

մունքը կը բարձրացնէին և աւելանական կանոնը կը հասարակէին²⁸ » :

Գրեթէ միեւնոյն ժամանակ երբ Ղեւոնդ երէց իր բոլոր ջանքով Մատթիայի գործը կը կատարէր աստուածային և մարդկային վրէժնորոշեամբ, Վարդան ալ զիջանելով նուիրակներուն ազաւանքին և երդումին, և դառնալով ուխտապահ խումբին ժողովին՝ Մակարէոսի ըրածին կը հետեւէր, կը մերկանար դէմքին և զէնքին պատրուակը, ըսելով. « Մինչեւ ե՞րբ պիտի հանդուրժենք ծածկել ճշմարտութիւնը և կորսուիլ... յայտնի լոյսով քաղնք իրրեւօր ցերեկի մէջ և լոյսի որդիներ կոչուինք²⁹ » :

Հ. Գ. ԱԼԻՇԱՆ

Քրդ. Հ. ՔԵՐՈՒՄԷ Վ. ԶՐԱՔԵԱՆ

(Շարունակելի)

(28) Եղեշ, 198.

(29) Փարսկեցի, 176.

La COOPERAZIONE è FIORITA dal VANGELO

Da molto tempo si discute sulla parentela fra Cristianesimo e Cooperazione. Tra gli altri anche il defunto grande cooperatore francese, Prof. Charles Gide, trent'anni fa dedicò a questo argomento una serie di articoli sulla stampa cooperativa svizzera.

E il Prof. C. Dron, uno dei maggiori esponenti del movimento cooperativo romeno, nel 1937 pubblicò a Bucarest, in francese, sotto il titolo quasi poetico «La Cooperazione è fiorita dal Vangelo», un opuscolo in cui sono riportati molti fatti storici a dimostrazione della parentela fra Cristianesimo e Cooperazione.

Infatti, i primi Cristiani, per la propaganda della loro Fede, si valsero di un'orga-

nizzazione pressochè cooperativa. Le antiche confraternite per la sepoltura dei morti, che acquistavano dei terreni da adibire a cimiteri, per assicurarsi un posto dopo la morte, davano luogo a riunioni che, con l'occasione di discutere argomenti riferentisi alla sepoltura dei morti, permettevano di trattare anche questioni di Fede.

Così si formarono le prime comunità cristiane, inizialmente nelle Catacombe, poi alla luce del sole, perfezionando la loro organizzazione col costituire le Parrocchie.

I banchetti, che seguivano alla S. Messa, divennero quindi vera e propria espressione di fratellanza, che aveva pure un fondamento economico-cooperativo, nel più largo senso della parola. I Cristiani vendevano i loro oggetti e versavano il ricavato in una cassa comune, dalla quale si prelevava solo in caso di particolari bisogni dei singoli.

Le confraternite dei tempi antichi e del Medio-Evo avevano per base principî cristiani, come il prevalere degli interessi spirituali su quelli materiali, degli interessi della comunità su quelli dei singoli, e dell'opera del lavoratore sullo sfruttamento del capitalista attraverso il denaro, il credito, il commercio, ecc.

Possiamo anche aggiungere che le prime banche cooperative del Medio-Evo traggono le loro origini da confraternite cristiane.

Questa evoluzione dell'idea cooperativa si sviluppa come lungo un filo rosso: il criterio morale.

Le confraternite cristiane hanno continuato ad esistere, perchè avevano solide basi morali, mentre altre organizzazioni popolari sono fallite, perchè sono finite nel materialismo, nella venalità e nelle lotte politiche.

L'autore conclude la sua interessante pubblicazione, ricca di citazioni storiche, con le seguenti sentenze:

« Non si può cambiare l'ambiente sociale,

« senza apportare profonde modificazioni
« nell'anima dei viventi che ne fanno parte,
« dato che l'ambiente è improntato dall'attività dei singoli. Certamente l'ambiente influisce sull'uomo, ma non ne forma il carattere, mentre l'uomo, con l'intelligenza e la volontà, può trasformare le cose e gli individui che lo circondano, dando loro una determinata forma e direzione, in modo da cambiare l'aspetto dell'ambiente e talvolta addirittura crearlo. Le leggi non fanno gli uomini, ma, viceversa, gli uomini fanno le leggi, che sono l'espressione delle imperfezioni degli individui. Ma quegli uomini possono essere migliorati da una costante e penetrante influenza di coloro che fermamente credono in un ideale, uniformando ad esso la propria vita... »

Dipende dalle nostre forze interiori e dalla nostra volontà il valorizzare quelle benefiche influenze, che possono mutare tutto intorno a noi.

Se applichiamo questo principio al movimento cooperativo, dobbiamo dire che questo movimento, pur avendo un carattere economico, e quindi materiale, non deve perdere di vista i suoi fini morali.

La cooperazione è in grado di mutare i fondamenti della vita umana, ponendo fine ad ogni crisi, e di realizzare la tanto auspicata armonia sociale; ma per raggiungere questo scopo è necessario che tutti coloro che si trovano sotto lo stesso tetto, si considerino come dei neonati, per dedicarsi al servizio di un più alto ideale di vita: l'ideale morale.

« Siamo convinti che la cooperazione sarà sempre la via per il miglioramento dell'umanità, poichè cooperazione significa fratellanza, e fratellanza è legge di vita; e le leggi della vita non devono essere calpestate. »

Dr. Prof. VAHAN TOTOMIANZ

Շ Թ Օ Ր Ա

Առունքով կարկաչուն
ձամբայ մը գիս կը տանէր
Ոսկեծածան դաշտերուն:

Արծաքաշող բարսիներ
Կը հսկէին իմ վըրաս.
Իրակա՞ն էր քէ երագ

Իրիկուան պահն անդորրիկ...
Դուռ մը եզերքը քամբուն
Կը բանար քեւն իր մեղմիկ:

Մեղու մը դէմքը ժպտուն
Կը յայտնուէր սեմին վրայ:
Սրտիս մէջ երգ մը կու լայ...

Բայց ո՞վ կ'երգէ տակաւին
Վերջալոյսին մէջ հիմա
Անոյշ կարօտը գիւղին...

ԱՐՄԵՆ ԵՐԿԱԹ

Ե Գ Ի Պ Տ Ա Ն Բ

Ն Ո Ւ Ի Ր Ո Ւ Մ

Լուսկան հասնուցած է արմատները
ամառ գիշերին մէջ: Անոնք դեռ կանանչ
էին երէկ:

Տե՛ս: Քեզի համար ողկոյզ մը կարեցի:
Բոսոր են պտուղները եւ խնկարուող առանձնութեան մէջ՝ ուր գիս կը տանչէ
երագային փողոցներու ննջական:

Երկրին նուիրումն է ասիկա յարուցեալ
կերպարանքիդ: Թափառացած լուսկան
հասնուցած է արմատները մէկիկ մէկիկ:

Եւ կեանքն առկա՞ս է յիշատակիդ եւ
ընտանի բաներու հրապոյրին միջեւ: